

# Il piano Asl per tagliare le liste d'attesa

Un numero verde per garantire prestazioni puntuali, servizio per ricordare gli appuntamenti e ticket per chi salta l'esame

Luisa Barberis

Un piano "taglia code" per visite ed esami. Il primo passo sarà l'istituzione di un numero verde per garantire le prestazioni nei tempi prestabiliti dalla ricetta, in più sarà potenziato il servizio "Recall" per ricordare sotto scadenza gli appuntamenti fissati molto tempo prima. Si ipotizza persino il pagamento del ticket per chi non disdice la visita, occupando un posto che potrebbe servire ad altri.

Sono i punti principali del "Piano regionale sul governo delle liste d'attesa" per il triennio 2019-2021, che debutta in

**Garantita tutta l'offerta specialistica per le prenotazioni mediante il Cup**

**Risposte rapide per 69 prestazioni strumentali e 14 visite specialistiche**

Asl 2 attraverso un piano di 26 pagine che rivoluziona il sistema di prenotazione, garantendo la disponibilità di tutta l'offerta specialistica tramite il Centro prenotazioni Cup. Sotto la lente d'ingrandimento finiscono 69 prestazioni strumentali e 14 visite specialistiche, da tac, ecografie e risonanze a visite cardiologiche e ortopediche, soltanto per citare alcuni esempi. Le domande dei pazienti dovranno ottenere una risposta il più rapidamente possibile e comunque nel rispetto delle classi di priorità per almeno il 90% delle richieste. Anche i tempi di ricovero verranno monitorati, così come le attese per un'operazio-

ne.

«Il lavoro è iniziato – spiega il commissario straordinario dell'Asl 2 Paolo Cavagnaro – Abbiamo nominato il responsabile, dottor Osvaldo Mazzoleni, che insieme a un team avrà il compito di gestire le liste d'attesa. Il progetto è molto articolato, entrerà a regime nel 2020 e prevede anche l'introduzione di un nuovo numero verde, che abbiamo già acquisito e verrà presentato a breve». Gli utenti dovranno sempre prenotare al Cup, ma, qualora la data dell'appuntamento non sia corrispondente alla classe di priorità indicata in ricetta, potranno telefonare al numero verde per chiedere una revisione della prenotazione. A quel punto sarà l'Asl ad attivarsi per garantire il rispetto dei tempi, anche attraverso prestazioni aggiuntive.

«Il nostro impegno per recuperare dove la lista è lunga è continuo – aggiunge Cavagnaro - In molti casi, anche grazie al fondo Balduzzi destinato proprio all'abbattimento delle attese, abbiamo già ottenuto risultati. Il piano però sarà anche la base per risolvere il problema degli appuntamenti saltati. Proprio ieri (martedì per chi legge, ndr) la metà dei pazienti non si è presentata per l'eco-cardiografia che aveva prenotato al San Paolo nonostante il servizio "Recall", che abbiamo già attivato e prevede che l'operatore telefoni al paziente pochi giorni prima della visita per ricordargliela». Dimenticarsi o non disdire una visita potrà costare caro, visto che i pazienti che non cancelleranno l'appuntamento entro tre giorni dalla data fissata saranno chiamati a pagare il ticket. L'ipotesi è al vaglio della Regione. Il progetto coinvolge i medici di medicina generale e gli specialisti, che dovranno prescrivere visite ed esami in base ai medesimi criteri. —



L'équipe delle infermiere che gestiscono il reparto di Valloria insieme al direttore Cavagnaro



**MONICA CIRONE**  
DIRETTORE DEL COORDINAMENTO  
PROFESSIONI SANITARIE DELL'ASL 2

«I malati possono accedere dai reparti ospedalieri, ma anche da casa con la ricetta del medico di famiglia»

**MONICA CIRONE** dirige il primo reparto gestito solo da infermieri

## «Così insegneremo ai pazienti come curarsi a casa propria»

### L'INTERVISTA

I primi pazienti hanno già iniziato il percorso di cura, altri saranno presto accolti nel nuovo reparto "Area cure infermieristiche ospedale-territorio" con 12 posti letto. La struttura è stata inaugurata venerdì al San Paolo di Savona. Monica Cirone, direttore del coordinamento professioni sanitarie dell'Asl2, spiega come funziona il reparto interamente a gestione infermieristica, coordinato dalla responsabile Anna Maria Saccone.

**Come è nata l'idea?**

«Due anni fa abbiamo senti-

to la necessità di creare una struttura in grado di ridurre i tempi o l'inappropriatezza dei ricoveri, fornendo un'alternativa per ridurre l'ospedalizzazione dei pazienti e favorire il recupero dell'autonomia. Inoltre bisognava integrare le strutture ospedaliere e territoriali per garantire un percorso di dimissione protetta. Tutto grazie a Regione e ad Alisa».

**Il reparto savonese è l'evoluzione dell'esperienza al Galliera?**

«L'ospedale Galliera ha attivato un reparto a conduzione infermieristica, che prevede un periodo di ricovero post dimissione ospedaliera. La no-

stra area di cure infermieristica aggiunge alla possibilità di accesso del paziente dai reparti ospedalieri, anche quello dal domicilio su richiesta del medico di famiglia».

**Come si sviluppa il percorso di cura?**

«L'obiettivo è consentire al paziente fragile e alla sua famiglia di conoscere meglio la propria situazione di salute e i comportamenti utili per affrontare la malattia o lo stato di fragilità. Al paziente verrà dedicato un tempo per l'insegnamento di piccole abilità utili nella quotidianità a domicilio. Il percorso dura al massimo 20 giorni».

**Come evolve il progetto?**

«Stiamo procedendo con l'inserimento dei pazienti nel reparto, nel frattempo stiamo dialogando con i medici di medicina generale, che incontreremo nelle prossime settimane, al fine di essere presenti e attivi su tutto il territorio. Iniziamo a rispondere alle esigenze del distretto savonese e della Valbormida, ma prossimamente contiamo di estendere il progetto all'ospedale Santa Corona di Pietra».

**C'è una sinergia con il progetto dell'infermiere di comunità?**

«Entrambi i progetti mirano a garantire ai pazienti percorsi per promuovere la cura a domicilio. A questi si aggiunge il progetto di cura ospedale-territorio alla persona con enterostomia e urostomia. Quest'ultimo, avviato il 21 ottobre, fornisce assistenza a domicilio nel Savonese e in Valbormida ai pazienti stomizzati, evitando il ricorso alla struttura ospedaliera». —

L.B.